

COPIA GRATUITA

# PER MIANO

Periodico dell'Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici  
"Poste Italiane S.p.A." – Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

Un passo  
in avanti **2**

**04** La forza delle  
parole scritte

Sulle ali di  
una farfalla **10**

**19** È bello





# UN PASSO AVANTI

>> di Stefania Bullo

**È dei giorni scorsi la notizia dell'accordo siglato tra la Regione Veneto e l'INPS regionale circa la nuova regolamentazione per ottenere il Certificato Medico Oncologico, al fine di richiedere il riconoscimento dell'invalidità civile.**

Tutto questo senza dover produrre nessun tipo di documentazione sanitaria da parte del richiedente, in quanto le due Amministrazioni avranno la possibilità di "dialogare" tra loro e di acquisire le informazioni necessarie per via telematica. Sarà quindi cura dello specialista oncologico che effettua la diagnosi ed ha in cura il paziente, inviare direttamente all'INPS il certificato oncologico introduttivo.

Questo accordo, che prevede un importante snellimento burocratico per l'avvio dell'iter, tanto da rappresentare "una svolta storica", ha preso lo spunto dalla considerazione che spesso le visite per l'accertamento dell'invalidità civile, oltre che un allungamento dei tempi rispetto a quanto la legge prevede, ossia entro 15 giorni dalla presentazione della domanda, costituiscono un momento di forte disagio per la persona che vi si deve sottoporre.

**Forse non è noto a tutti i nostri lettori, ma AVAPO-Mestre, ancora cinque anni or sono, aveva avviato un dialogo con i responsabili dell'INPS di Venezia dopo aver**

**constatato che in molte situazioni, i pazienti per i quali si prevedeva la necessità dell'avvio di un percorso di cure palliative domiciliari, non avevano presentato alcuna domanda che consentisse a loro e ai familiari, di usufruire dei benefici lavorativi ed economici previsti dalla legge.**

Tale situazione spesso poneva ostacoli alla scelta del domicilio come luogo di cura o, sicuramente, rallentava l'organizzazione della famiglia per accogliere e far rientrare a casa la persona bisognosa di cure.

Avendo potuto confrontarci con funzionari attenti a riconoscere queste criticità e disponibili a cercare insieme ipotesi di soluzione a quella che costituiva, in molti casi, una grave lacuna nell'applicazione delle disposizioni di legge, si è potuto applicare un accordo che è ancora in essere. In base a quanto concordato, contestualmente alla richiesta di un percorso assistenziale di cure palliative domiciliari, viene inviata all'INPS, da parte di AVAPO-Mestre, la richiesta di definizione della pratica con il solo esame degli atti sanitari prodotti. Tutto ciò avviene nell'arco di pochi giorni, consentendo ai famigliari di organizzarsi in base a comunicazioni ufficiali concrete circa le agevolazioni su cui poter contare. In base a questa forma di collaborazione rimane, però, ancora la necessità di richiedere il certificato introduttivo al medico di famiglia e di recarsi,

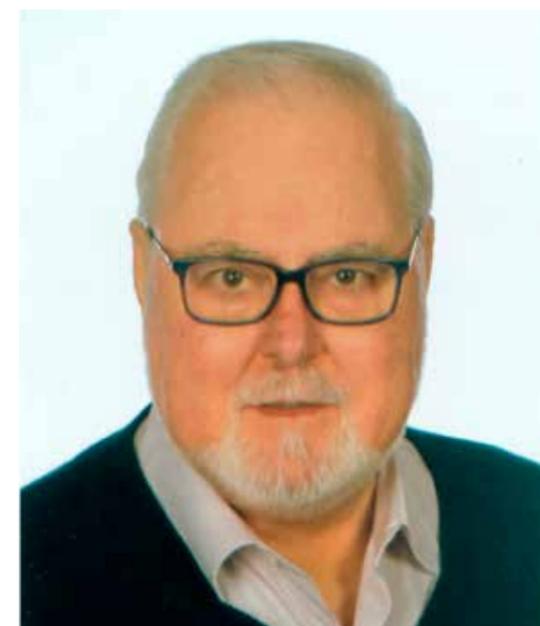
successivamente, ad un Patronato o CAAF per definire la pratica. Ciò costituisce un limite che, in taluni casi, allunga i tempi di alcuni giorni.

In base all'esperienza di un quinquennio, AVAPO-Mestre ha, quindi, accolto molto positivamente la notizia dell'accordo regionale raggiunto, anche con una nota di soddisfazione per aver, pur nel proprio piccolo, intercettato un bisogno ed essersi prodigata per individuare dei correttivi che, a tutt'oggi, si stanno rivelando di grande importanza.

**Auspichiamo ora che le nuove modalità operative trovino applicazione nel più breve tempo possibile, così da poter sottolineare, ancora una volta, la lungimiranza della Regione Veneto in ambito sanitario. Ruolo di un Ente del Terzo Settore quale AVAPO-Mestre, sarà quello di curare l'informazione presso la cittadinanza in merito a queste nuove norme e di come richiederne l'attuazione.**

Per saperne di più invitiamo i lettori ad accedere al sito della Regione Veneto al seguente link:

<http://www.regioni.it/dalleregioni/2022/03/15/veneto-sanita-primo-accordo-in-italia-tra-regione-veneto-e-inps-per-certificato-oncologico-dinvalidita-zaia-sbaragliata-la-burocrazia-per-30-000-malati-646906/>



CIAO ADELIO...

Il nostro caro amico ADELIO ci ha lasciato per ricongiungersi con la cara moglie Luciana tra le braccia amorevoli del Padre.

Fino all'ultimo, caro ADELIO, hai mantenuto fede al tuo impegno di volontario di Avapo Mestre, con generosità e premura. Hai dato, attraverso l'esperienza del servizio e del dono un senso alla tua vita.

Ti siamo grati, caro Adelio, per quanto hai fatto per noi e per aver camminato al nostro fianco.



# LA FORZA DELLE PAROLE SCRITTE

## Vi raccontiamo l'esperienza del Corso di Scrittura Terapeutica

Siamo un gruppo di donne che hanno "incontrato" e si sono dovute confrontare con la malattia oncologica.

Tra gennaio e marzo 2022 abbiamo partecipato al corso-laboratorio di Scrittura Terapeutica che viene offerto annualmente da AVAPO-Mestre.

Guidate da un'esperta terapeuta, abbiamo conosciuto persone con le nostre stesse ferite, che avevano bisogno di un aiuto per affrontare nel miglior modo possibile il proprio vissuto difficile e doloroso. **Insieme abbiamo scoperto, apprezzandolo sempre di più, il potere della parola scritta e la sua capacità rigenerativa.**

Sono stati appuntamenti settimanali che molte di noi aspettavano con sempre maggior desiderio.

Si stava bene, anche se guardarci dentro non è risultato sempre facile. Tutte però, alla fine, ci siamo convinte che il laboratorio ha rappresentato un'esperienza importante e positiva.

L'esperienza del laboratorio consiste in:

- scrivere di sé e per sé al fine di approfondire, quasi in una sorta di viaggio, la conoscenza del nostro mondo interiore;
- mettere nero su bianco ciò che si prova per "scaricare" il peso che ci si porta dentro: le nostre fragilità, i nostri sensi di colpa, ansie e dolori come se non ci appartenessero più;
- scrivere di getto senza preoccuparsi della coerenza, degli errori, della forma e della punteggiatura, sapendo che le parole su carta possono essere rilette più volte ma anche "abbandonate";
- lasciar andare la mente senza essere giudici severi

di sé stessi, mossi solo da un agire spontaneo e liberatorio che consente il fluire del pensiero;

- donare, infine, se lo si desidera, le proprie parole scritte al gruppo che le accoglierà senza pregiudizi o critiche, rifacendosi all'affermazione "condividere aiuta" di Sonia Scarpante, fondatrice del Metodo della Scrittura Terapeutica.

Sulla scorta di questa affermazione, vogliamo condividere alcune parti dei nostri elaborati che ci hanno aiutato nel nostro percorso.

### Primarosa

Il corso di Scrittura Terapeutica è stata una opportunità che ho colto con molto interesse e curiosità.

Ho sempre pensato di non saper scrivere. Mi metteva paura e insicurezza intraprendere questo "viaggio di scrittura"; invece mi sono trovata che ho scritto di me e della mia famiglia. Mi sono accorta che ce la si può fare anche senza essere perfetti. La perfezione non esiste.

**Le ferite e le cicatrici del corpo e dell'anima, causate dalla nostra storia personale e dalla malattia, possono anche rappresentare un momento di crescita ed evoluzione della persona, basta essere noi stesse, non mascherarci e divenire sempre più consapevoli.** Ho conosciuto anime belle in questo lavoro di gruppo; ci ha guidato in questo percorso Lucia, psicologa-psicoterapeuta di Avapo-Mestre, abbiamo riflettuto con il suo supporto su alcune dinamiche che ci accadono dopo un dolore, sulla paura di morire, perché il cancro è una malattia che ti mette alla prova e a volte alla porta.

### Speranza

A conclusione di questo percorso, sebbene abbia vissuto delle forti emozioni, **ho capito che condividere dolore e ansia con altre donne aiuta e ti dà forza.**

### Emma

Il laboratorio mi ha fatto ripensare a tante cose, passate e presenti, che mi hanno toccato il cuore.

Aver condiviso con delle compagne questi momenti **mi ha fatto capire che non siamo mai sole e che troppo spesso non ci fermiamo a pensare a noi, perché abbiamo sempre qualcosa di più importante da fare.**

Noi donne siamo sempre prese da molteplici impegni, dal lavoro, dalla famiglia, costrette a ritagliarci

con grande difficoltà uno spazio per curarci e soprattutto volerci bene.

**Se non ci vogliamo bene e non ci ascoltiamo, non possiamo star bene con noi stesse e soprattutto con gli altri.**

Dobbiamo sviluppare un "sano egoismo" che ci permetta di fermarci a pensare e capire cosa dobbiamo fare per vivere serenamente, senza restare prese in pensieri negativi.

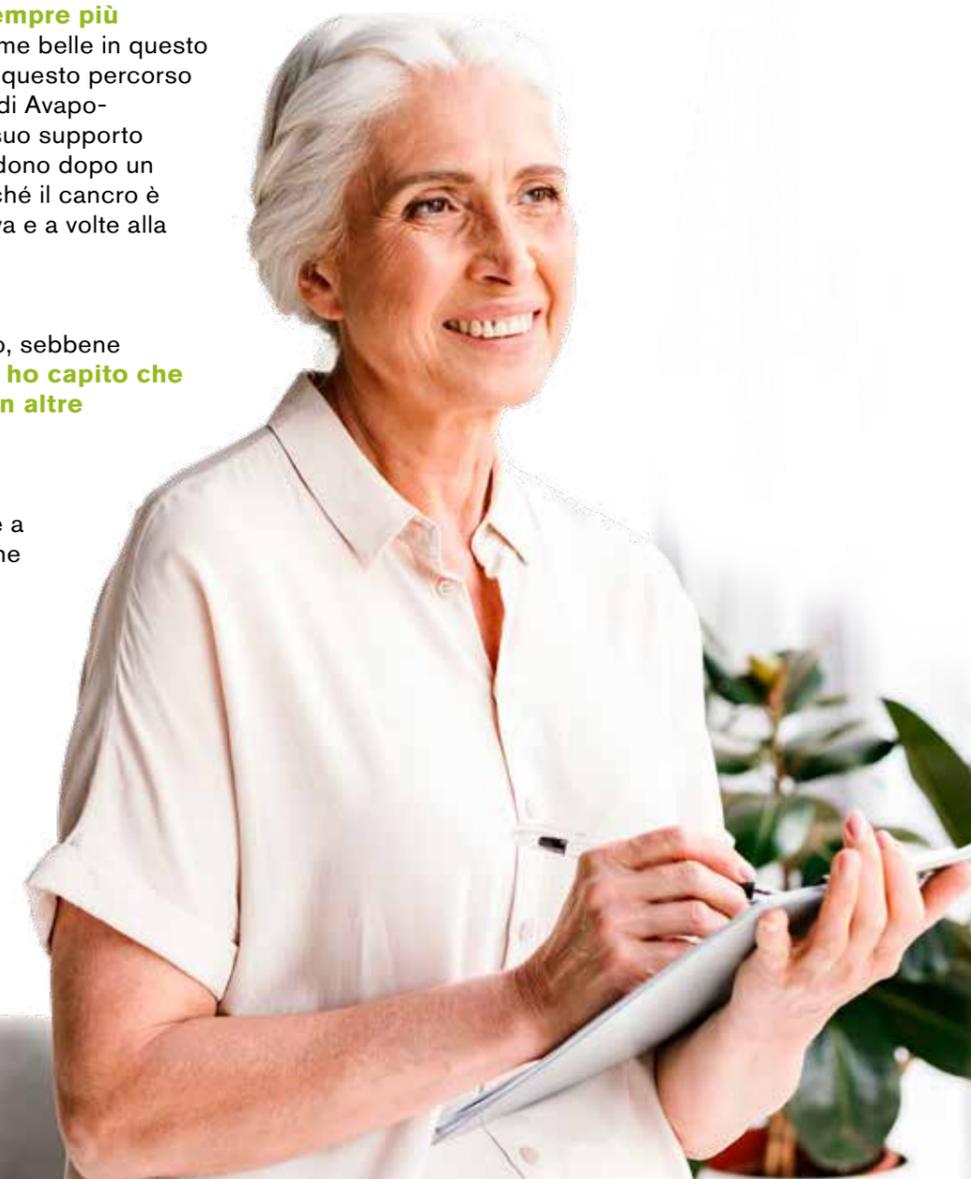
### Olivia

Ho sempre pensato che avrei potuto cavarmela da sola, questa volta però ho capito che dovevo chiedere aiuto.

Mi sono iscritta al corso di Scrittura Terapeutica con scetticismo, invece sono stata travolta da emozioni che non immaginavo. Non vedevo l'ora che arrivasse il lunedì per ritrovarmi con il gruppo e mi preoccupavo se qualcuna non c'era.

Mi mancheranno questi incontri che trovo mi abbiano aiutato molto.

**Raccontarsi, sapendo che nessuno ti avrebbe giudicato, consigliato, applaudito, è stato**



**liberatorio. Mi sono sentita leggera come una piuma.** La nostra terapeuta ha saputo guidarci durante tutto il percorso. Spero proprio di poter ripetere questa esperienza.

## Larisca

Ciao, mi chiamo Larisca, io nella mia vita non ho mai fatto un incontro con uno psicologo o un percorso con delle persone che non conosco, sono nata e cresciuta in un paese della ex Unione Sovietica, la mia educazione mi rende chiusa di carattere e brusca, però posso dire che questo percorso della scrittura mi è piaciuto tantissimo, anche se non sono mai riuscita a scrivere nulla, **ma ascoltare anche altre persone che raccontano la loro storia di vita e confrontarsi è un bene per l'anima. Ho capito una cosa: che non è mai tardi per ricominciare con i tuoi figli, con le persone che ti sono vicine.**

Di poco, ma sono riuscita ad aprirmi anch'io, che per me è un bel traguardo, c'è da lavorare ancora tantissimo ma la cosa importante è che l'ho capito.

## Letizia

Con molto piacere voglio lasciare due righe sull'esperienza del mio primo corso di Scrittura Terapeutica, un'esperienza splendida in tutti i sensi. Ho incontrato persone che mi hanno insegnato molto con i loro vissuti di malattia oncologica e con le loro esperienze di vita; insomma, un frullatore di emozioni che mi hanno fortificata e mi hanno dato pure pace. **Sì, una pace interiore che avevo bisogno di ritrovare, e che grazie a questo corso ho trovato.**

Non avrei mai pensato di riuscire ad esprimere tutto ciò che mi ha fatto molto male tramite dei racconti scritti, che poi sono diventati momento di confronto con le mie compagne di viaggio e la splendida psicologa Lucia, che ci ha guidato, grande punto di riferimento in questa bellissima avventura.

## Mina

Ho iniziato il ciclo di incontri di scrittura terapeutica il 24.01.2022 con molto entusiasmo, ma anche con molta ansia. Il primo incontro è stato faticoso. Difficoltà nel presentarmi, perché essendo una persona che si commuove facilmente già sapevo come sarebbe andata a finire. Negli incontri successivi ero più rilassata; non ho mai letto nulla dei miei scritti, una barriera che non ho saputo superare...

È un corso dove le emozioni non mancano, si accavallano: tristezza, ansia, malinconia, gioia, rabbia, risa. **Un corso dove ci si racconta, dove si ascoltano le storie delle altre compagne di percorso, dove, alla fine,**

**prendi consapevolezza che non sei l'unica, sei una delle tante che deve trovare la forza di combattere quello che è stato, quello che purtroppo è, quello che forse sarà.** Può sembrare una magra consolazione ma almeno non ti senti sola. Una cosa è certa: su quel cesto immaginario posto al centro della sala ho svuotato un po' del mio malessere. Certo, rabbia e malinconia fanno ancora parte di me, devo ammettere però che l'ultimo giorno di corso sono uscita da quella stanza più forte rispetto al primo incontro.

## Anita

Di questo corso mi porto a casa un grande insegnamento: non giudicare il prossimo, perché ognuno di noi ha una storia che gli altri non conoscono.

E andare oltre le apparenze...Perché anche le persone che sembrano più dure possono nascondere delle grandi fragilità.

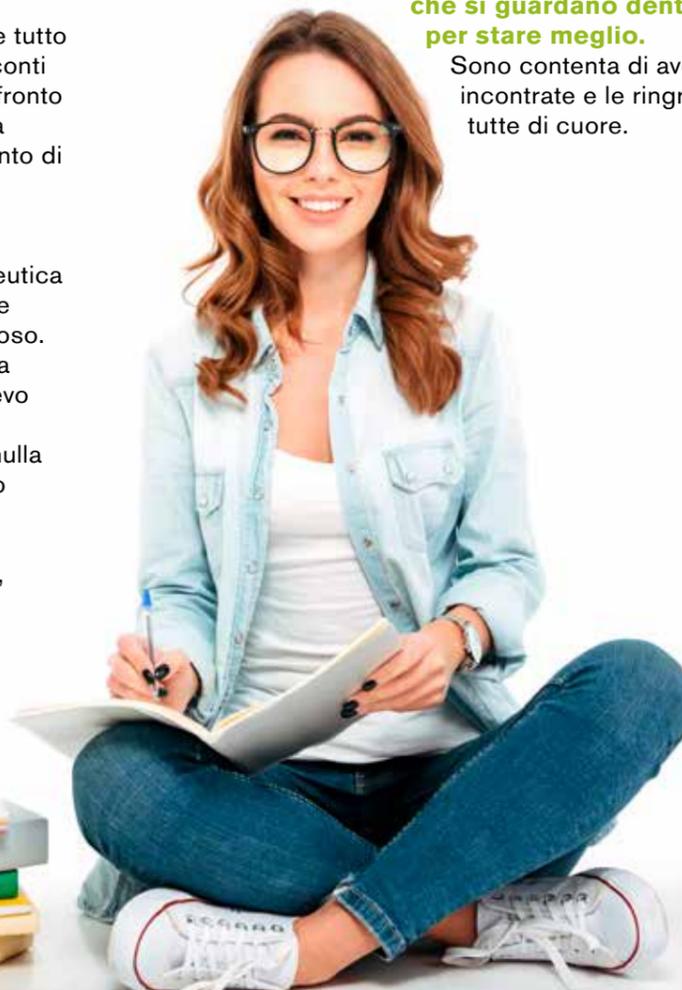
## Angela

Trovo che parlare a me stessa, scrivendo, mi chiarisca le idee, un po' di nebbia si dirada. Di sicuro mi aiuta e mi rinforza, mi fa prendere la distanza dal dolore e dalla paura.

Anche i racconti delle mie compagne di corso mi hanno fatto crescere: da quelli, oltre alle difficoltà della vita, trasparivano una forza e una resilienza contagiose.

**Questo laboratorio per me è stata un'esperienza benefica; mi ha fatto scoprire quanto siano forti le donne che si guardano dentro per stare meglio.**

Sono contenta di averne incontrate e le ringrazio tutte di cuore.



**T**Le Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT), comunemente definite "**Testamento Biologico**" o "**Biotestamento**", sono regolamentate dall'art. **4 della Legge 219 del 22 dicembre 2017**, entrata in **vigore il 31 gennaio 2018**. Ciò vuol dire che ogni cittadino italiano - dunque non soltanto i malati, ma anche le persone oggi sane - può esprimere in maniera cosciente la **volontà di essere curato o meno, quando risulterà necessario**. La norma si articola in sette punti, ma in questa sede ci limiteremo a sottolineare l'opportunità di ricorrere alle DAT, rinviando, per tutti gli approfondimenti opportuni, alla lettura della legge in argomento.

**Il Testamento Biologico**, sicuramente, è un argomento che non rientra, ancora, nel comune sentire né, tanto meno, è entrato a far parte della nostra cultura. Il fatto è che il solo pensarci ci può procurare un certo fastidio. Dobbiamo, però, prendere in considerazione il fatto che potremmo ammalarci in forma grave.

Se un qualunque sinistro non ci consentisse di adottare quelle che noi riterremmo le giuste misure sul nostro futuro, che conseguenze ne potrebbero risultare? Il Testamento Biologico, in questo senso, ci è di grande aiuto, in quanto nello stesso andremo a stabilire quali decisioni vorremo siano adottate nel caso ci trovassimo nell'impossibilità di comunicarle personalmente. Il Testamento Biologico, oltre a consentirci di essere sottoposti o meno a specifiche cure mediche, risulterà di aiuto a chi si prenderà cura di noi. Nel momento in cui dovessimo trovarci nell'impossibilità di comunicare, e nonostante il dolore che andremo a procurare alle persone che ci vogliono bene, queste saprebbero come agire nel rispetto della nostra volontà.

**Il nostro dovrà essere un consenso libero e informato:** per consenso libero e informato si intende una manifestazione di volontà con la quale ogni persona **capace di agire** fa valere il diritto a che un **trattamento sanitario** possa essere cominciato e o continuato solo con il proprio consenso, espresso o rifiutato eventualmente anche tramite un familiare o persona di fiducia appositamente incaricata dal paziente.



# INSIEME È MEGLIO

di Roberta Franceschini, biologa nutrizionista, collaboratrice di AVAPO Mestre

Martina Tiberini, coordinatrice infermieristica e biologa nutrizionista di AVAPO Mestre

## Ciclo di incontri nutrizionali di gruppo

L'idea è partita dall'Associazione Trifoglio Rosa di Mestre per rispondere alle richieste di donne che, durante o dopo le terapie farmacologiche per il tumore del seno, sono disorientate su quale alimentazione adottare sia per affrontare meglio i farmaci, che per ridurre il rischio di ricaduta, perché, a distanza di qualche anno, si ritrovano con qualche chilo di troppo e a combattere con colesterolo e glicemia.

L'associazione AVAPO ha trasformato questa idea in un progetto e in pochi mesi sono stati organizzati e completati due cicli di incontri che hanno coinvolto 14 donne, 14 guerriere!

Abbiamo intitolato questi incontri "Insieme è meglio" per sottolineare la forza del gruppo, del "simile" nell'affrontare la malattia e i cambiamenti che essa impone: ci è parso che il confronto tra chi sta vivendo o ha vissuto la stessa dolorosa esperienza, faccia sentire meno sole, meno "diverse" e aiuti a trovare soluzioni comuni.

Ogni ciclo è stato strutturato in tre appuntamenti, uno alla settimana, tre occasioni in cui sono stati affrontati diversi aspetti riguardanti l'alimentazione: il primo, più teorico, con l'obiettivo di dare una spiegazione "scientifica" ad indicazioni del tipo "evita lo zucchero", "mantieniti snella", "mangia soprattutto

cibi vegetali", "riduci la carne" nel tentativo di renderle più comprensibili e quindi accettabili, più facili da mettere in pratica; i due incontri successivi, più pratici, focalizzati sui tre pasti principali, per dare le informazioni necessarie su come preparare ed organizzare un piatto sano ed equilibrato ed offrire alcuni spunti pratici da provare a casa.

Abbiamo previsto di terminare ogni incontro con un piccolo momento di condivisione di alcuni piatti, un'occasione per raccogliere le prime impressioni su quanto discusso, fare conoscenza, raccogliere dubbi, difficoltà, e di assaggiare, in alcuni casi per la prima volta, degli alimenti, forse un po' ostici da inserire nella quotidianità, preparati in un modo curioso ed insolito.

Siamo riuscite a trasmettere curiosità, ad aumentare le conoscenze, a produrre un

cambiamento?

Difficile rispondere, anche se la volontà di ritrovarsi tutte insieme, a distanza di un mese, per confrontarci, condividere qualche "esperimento" preparato a casa (soprattutto dalle corsiste) e lasciarci con il progetto di fare una bella festa di primavera con tutte le partecipanti ai due corsi nella modalità "ognuno porta qualcosa", è per noi la più bella risposta!

Grazie a Mariolina, Raffaella, Michela, Sandra, Michela, Daniela, Larisa, Michela, Ivonne, Annamaria, Rosalia, Tatiana, Lucia e Miria per la partecipazione, l'impegno, la volontà e la simpatia e un arrivederci a settembre con una nuova edizione!

Un ringraziamento speciale all'Associazione Trifoglio Rosa per la collaborazione nell'ideazione ed organizzazione degli eventi.





La città **Sicura** di sé



# SULLE ALI DI UNA FARFALLA



## Il nostro progetto di Crowdfunding di Riccardo Da Lio

Proseguono le attività di AVAPO-Mestre a sostegno dei malati oncologici pediatrici, attraverso il progetto di Crowdfunding cofinanziato dal Comune di Venezia e parte del piano di Interventi "La città Sicura di sé", dal titolo "Sulle ali di una farfalla". Tra i servizi che AVAPO-Mestre offre gratuitamente ai minori che hanno bisogno di aiuto nell'affrontare la malattia oncologica, parliamo oggi dell'accompagnamento di questi pazienti più piccoli verso

le strutture ospedaliere di Mestre e Padova con automezzi attrezzati dell'associazione. L'iniziativa è stata accolta con grande interesse e le richieste che stanno pervenendo dalle famiglie sono numerose. Abbiamo pertanto chiesto ad alcuni volontari che effettuano questi accompagnamenti, di esprimere le loro impressioni su questa nuova attività e sulle motivazioni per le quali offrono questo servizio.

## Silvana Bazzan

Sono con il piccolo A. nello spiazzo davanti alla clinica pediatrica di oncematologia dell'ospedale di Padova. E' un bimbo di tre anni, una testa piena di riccioli neri e due grossi occhi scuri aperti alle meraviglie del mondo, che conosce poco, avendo trascorso gran parte dei suoi giorni in corsie d'ospedale. E' pieno di vita, con tanta voglia di correre, di giocare, di stare a contatto con tanti bimbi come lui.

Frantumiamo un pacchettino di crackers gettando le briciole ai piccioni: dopo un iniziale timore li rincorre con gridolini di gioia battendo le manine. Arrivano altri due bambini, li raggiunge felice, tende le braccia e ne prende uno per mano, quasi lo trascina perché giochi con lui.

Passa un'infermiera, camice bianco immacolato, lo riconosce, lo abbraccia: "Tu sei A." e il suo volto s'illumina di un meraviglioso sorriso. I nostri sguardi s'incrociano scambiandosi una grande emozione, i miei occhi s'inumidiscono; evidentemente ci unisce il ricordo di un bimbo diverso. Due anni fa quando l'ho incontrato per la prima volta il suo volto era pallido, emaciato, il corpicino gonfio a causa dei medicinali, incapace quasi di camminare indebolito dalla malattia, la testa liscia, senza capelli per via della chemioterapia. Le dico sottovoce: "avete fatto un miracolo" Lei continua a sorridere e il mio cuore è pieno di gioia.

Sto con lui più di tre ore, giochiamo a nascondino, e poi con i Lego su una panchina.

Tornano i genitori e il padre, vedendo la felicità del figlio mi dice "A. non ha i nonni qui in Italia, ma ora ne ha trovata una" Credetemi, sono tornata a casa piena di gioia, di energia positiva.

So che il cammino doloroso di A e dei suoi genitori non è ancora terminato, ma ora possono guardare al futuro con speranza, una speranza che hanno trasmesso anche a me. Mi stanno insegnando con la forza dell'amore per il loro figlioletto ad amare la VITA, ad affrontare le avversità giorno per giorno. E ho capito ancora di più che i miracoli accadono e sono il risultato di un costante impegno di tanti uomini e donne che lavorano insieme per un bene comune.

## Giuliana Pezzin

Accompagnare con i mezzi di AVAPO i pazienti pediatrici presso l'ospedale di Padova è un'esperienza molto diversa da quella di accompagnare una persona adulta. I bambini non hanno sempre consapevolezza della natura della malattia, dove stanno andando e delle cure a cui devono sottoporsi. Si affidano

molto ai genitori. Nel tragitto verso l'ospedale, e in quello di ritorno, è importante riuscire a gestire la conversazione con i bambini e i loro familiari: chi accompagna deve saper infondere fiducia, essere empatico. Ci sono degli argomenti che non vanno toccati, quelli per esempio della malattia e delle cure ospedaliere e bisogna evitare assolutamente di fare confronti con altre diagnosi. Si parla invece di cose ordinarie, della vita di tutti i giorni cercando di creare un clima di serenità, cercando di rassicurare. La conversazione non è sempre facile perché in molte occasioni si trasportano persone di diversa etnia che conoscono poco la nostra lingua. Allora ci si attrezza, in auto si portano libretti, giochi, in modo da passare il tempo del viaggio.

È un impegno che costa un po' in termini di disponibilità personale: mediamente sono impegnata due giorni alla settimana. Ma anche se impegnativo, questo servizio mi ripaga molto, la gratitudine che ricevo è enorme. È un servizio ad alto impatto emotivo, si impara a vivere a contatto con la sofferenza e ad essere testimoni della fragilità e della drammaticità della vita. Ma al tempo stesso si impara a vivere questa sofferenza con relatività, che non è indifferenza, ma un atteggiamento interiore di positiva accoglienza dell'ansia dei genitori e dei pazienti, un condividere, anche per un breve periodo, il loro stato d'animo, infondendo loro fiducia.

## Nicola Brunello

A volte accompagno bambini piccolissimi, di soli pochi mesi di vita e certamente c'è un impatto emotivo particolare, di tristezza, di tenerezza e di protezione verso questi bambini e i loro genitori che si trovano ad affrontare un'esperienza così dolorosa e faticosa. A volte la relazione con i genitori è difficile perché stranieri e senza una conoscenza della nostra lingua che permetta di instaurare un dialogo, ma devo dire che la gratitudine e la riconoscenza per il servizio che svolgiamo traspare dalle incerte parole che con grande gentilezza ci rivolgono. Il servizio di accompagnamento è sicuramente gravoso per l'Associazione, il giorno del viaggio verso l'ospedale di Padova è dedicato interamente al paziente e alla sua famiglia. Spesso si parte prima delle sette per andare al loro domicilio e quando è inverno ed è ancora buio la cosa risulta essere ancora più triste. In molte occasioni non si conosce la durata delle terapie e delle visite, pertanto se si prevede che la dimissione del piccolo paziente avverrà nel pomeriggio, si torna a Mestre in attesa della telefonata per effettuare il viaggio di ritorno. Svolgo questo servizio di accompagnamento in associazione da due anni, da quando sono andato in pensione, e ho sempre pensato che dedicare un po' del proprio tempo per fare qualcosa di utile per gli altri a titolo gratuito sia un arricchimento per chi lo fa e per tutta la comunità.



## LETTERE AL GIORNALE

**Pubblichiamo nello spazio sottostante, la lettera pervenuta dal signor Lorenzo, marito di una paziente oncologica, inviata il 24 febbraio scorso alla Regione Veneto e all'ULSS 3, e per conoscenza ad AVAPO Mestre, come attestazione di stima per l'impegno della nostra Associazione rivolto verso le persone che si trovano a vivere la difficile condizione di malato, resa ancora più pesante a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia. Auspichiamo che l'appello lanciato da Lorenzo, venga raccolto dai responsabili politici e sanitari in modo che possano essere evitati disagi simili a quelli vissuti da lui e da sua moglie i quali aggiungono ulteriori sofferenze a chi deve confrontarsi quotidianamente con il cancro.**

Sono Lorenzo, coniuge di..., una paziente in cura presso il reparto oncologia dell'Ospedale dell'Angelo. Scrivo questa lettera per segnalare quanto ci è accaduto il 21 febbraio scorso, quando la dott.ssa Genovesi da noi contattata in mattinata ha ritenuto necessario proseguire la terapia della signora... in regime di ricovero presso la struttura ospedaliera perché le cure praticate a domicilio non sortivano effetti e la situazione si stava pericolosamente aggravando. Ci è stato quindi indicato di rivolgerci al Pronto soccorso dell'Ospedale dell'Angelo, che la stessa dott.ssa Genovesi ha provveduto ad avvisare. Alle 14,00 siamo arrivati al Pronto soccorso e al Triage abbiamo comunicato all'operatrice il motivo della nostra "presenza. Come risposta ci è stato assegnato un codice verde e ci è stato anticipato che avremmo

dovuto aspettare molto tempo. Dopo 10 ore durante le quali mia moglie ha avuto due crisi convulsive, siamo giunti in presenza della dott.ssa di turno che ha proceduto a una visita e, previa radiografia toracica ed esami ematologici, ha disposto il ricovero di mia moglie presso il reparto Medicina 3, come già richiesto dalla dott.ssa Genovesi. Dato e non concesso che 10 ore di attesa possano essere giustificate da carenze di organico e carichi di lavoro imprevisi o inusuali, non ritengo però accettabile e sintomo quantomeno di disorganizzazione che un paziente che segue un percorso già strutturato dal reparto competente dell'ospedale e che si presenta al PS con una accurata diagnosi e una specifica richiesta fatta dallo specialista della stessa struttura ospedaliera, sia sottoposto allo stesso procedimento di una persona che si presenta per la prima volta per un'emergenza al PS. Richiamandomi alla Carta dei diritti e doveri dell'utente chiedo gentilmente a chi di competenza di voler rispondere ai seguenti interrogativi:

- non sarebbe opportuno valutare la creazione di corsie apposite per i pazienti che si presentano al PS su richiesta dei medici specialisti dell'Ospedale, in modo da evitare loro un inutile carico di sofferenza e al personale medico un altrettanto inutile sovraccarico di lavoro?
  - è opportuno che un paziente oncologico riconosciuto dalla struttura ospedaliera sia costretto a restare a lungo in un ambiente a rischio come la sala d'attesa di un PS?
- Sperando che questo possa contribuire a migliorare un servizio così importante per la collettività ringrazio per l'attenzione. Cordiali saluti.



## UNA PANCHINA ROSSA SPECIALE

di Stefania Bullo

Nel giardino della Scuola Primaria Vecellio di Mestre è comparsa, nel mese di marzo, una "Panchina Rossa", realizzata dagli alunni di alcune classi riadattando e dipingendo una vecchia panchina. L'obiettivo educativo che ha motivato questa iniziativa è stato quello di sottolineare l'importanza di comportamenti che attestino rispetto verso la donna, ma, più in generale, verso le persone, deplorando ogni forma e tipo di violenza.

È noto come le basi di una società civile responsabile, accogliente, attenta a contrastare comportamenti offensivi della dignità di ciascun individuo, si pongano nell'infanzia e nell'importanza del ruolo che rivestono le istituzioni scolastiche nel prestare la dovuta attenzione a questi aspetti educativi.

Questo manufatto, sostenuto da AVAPO Mestre, che da tempo è gemellata all'Istituto di Viale San Marco per sottolineare come chiunque, a qualsiasi età, possa dare il proprio contributo al fine di rendere migliore la comunità in cui viviamo, è stata un'ulteriore occasione per ringraziare gli insegnanti che hanno aderito a questa iniziativa e i piccoli studenti che con grande entusiasmo vi hanno preso parte.



# IL TRASLOCO

di Luciano Osello

**Era la primavera del '44, non avevo ancora quattro anni e la guerra era già passata oltre la nostra zona.** La mia famiglia, allora di sette persone, per sfuggire ai bombardamenti, un paio di anni prima aveva lasciato Mestre per Marcon, nel granaio di un mulino poco lontano dalla casa dei nonni materni. In campagna, la paura della guerra si concretizzava soprattutto di notte, quando il ricognitore inglese "pippo" scaricava raffiche di mitragliatrice ovunque si vedesse una luce, obbligando le famiglie al buio completo.

**Ora si trattava di ritornare nella casa di Mestre, per grazia di Dio risparmiata dalle bombe che, pure, avevano colpito case molto vicine.** Il nonno si prestò a condurre il carro trainato da un cavallo che alcuni vicini ci avevano prestato e a darci una mano. Il materiale da trasportare fu diviso in due viaggi. Nel primo trasportarono armadi e mobili della cucina, nel secondo tutto il resto, me compreso. Non so come, ma mi trovai seduto da solo sopra un cumulo di materassi, ad una altezza per me vertiginosa, dietro la testa del nonno che, agitando le redini e la frusta, conduceva il carro traballante su strade dissestate. Il nonno si rendeva conto del mio disagio e mi rivolgeva spesso la parola, e così dopo un po' mi tranquillizzai. Per premio, alla trattoria "Alla Favorita" sul Terraglio, dove si fermò per un' "ombra", mi comprò alcune mandorle; per quei tempi non era cosa da poco. Non ricordo molto altro di quel trasloco, se non di aver rivisto, senza paura, l'enorme cappa nera del camino della cucina che, un paio di anni prima, in braccio alla mamma che da sotto si sporgeva, mi aveva spaventato come fosse la bocca di un orribile mostro, tanto da farmi perdere la parola per alcuni giorni.



**Ripensandoci ora, di fronte a quanto succede alle famiglie ucraine, il mio trasloco a guerra ormai finita appare poco più di un impegno faticoso per gli adulti, e per me un trauma superabile, ma cosa potrà significare per i bambini l'esperienza della fuga dei genitori dopo aver abbandonato la casa nel terrore per le bombe, gli edifici crollati ed i morti per le strade?**

Il povero patrimonio della mia famiglia era rimasto intatto, ma quei poveri hanno perso veramente tutto, ed i bambini per quanto tempo non potranno avere il sorriso di prima? Solo un miracolo grande, diffuso, condiviso da intere popolazioni, potrà alleviare questo male, e si chiama solidarietà ed accoglienza. Grazie al Signore è già nato e sta crescendo.

# SETTANT'ANNI

di Luciano Rossi

**Ecco, ci siamo! Il momento è arrivato, la soglia tra l'essere considerato una persona che si avvia verso la terza età (o forse è la quarta?), ed una persona che entra a far parte della grande schiera degli anziani, è superata.** Quando, già adulto, riflettevo sul momento in cui avrei raggiunto questo traguardo, sempre e quando il destino mi avesse concesso tale opportunità, mi si presentava la visione di una brughiera totalmente immersa nella nebbia, che, sempre più velocemente, con il trascorrere del tempo, si andava dissolvendo. Certo, quanto e quale sia il cammino che mi rimane da percorrere non lo so. Come vorrei che fosse, beh, questo mi è abbastanza chiaro. Ma non lo dirò: in primo luogo perché non vorrei peccare di presunzione, poi perché insondabile è ciò che ci aspetta e l'unica arma che abbiamo a disposizione è l'accettazione. Questa soglia immaginaria, e non solo anagrafica, è arrivata e, sinceramente, nulla è cambiato. **Ciò che mi sento di dire, è che ringrazio la Provvidenza per avermi fatto arrivare in buona salute, fatte salve le piccole magagne che la "macchina" avverte e che dobbiamo accettare e sorvegliare con attenzione, senza paturnie o sindromi da "malato immaginario".**

Il mio vissuto è complesso, ritengo come quello di qualsiasi altro essere umano, anche se diverso, e non so quello che avrei potuto fare diversamente, o meglio: credo di saperlo, ma la verità è che non so se poi sarebbe andata nella direzione che avrei desiderato. Un esempio a conferma di quanto sopra: ho cercato, in gioventù, la



mia "Principessa". Non l'ho trovata, o meglio, credevo di averla trovata: purtroppo, io non rappresentavo, per lei, il prototipo del "Principe Azzurro". **La vita mi ha insegnato che solo pochi privilegiati possono vantarsi di esserci riusciti. Beh, almeno ci ho provato e provato.** Qual' è stato il mio errore più grande? Credere che l'essere umano fosse degno di fiducia

senza se e senza ma. Già, sembrerebbe una buona pratica, ma in alcune occasioni si è rivelata mal riposta, in altre dannosa. **Sono certo, però, che non avrei saputo fare diversamente. Insomma, alla fine dei conti, va bene così!**



# COME VIVERE IL PARADOSSO DELLA FELICITÀ

a cura di Marco Bracco

Come ogni anno, in questi giorni di inizio primavera, il calendario ci invitava prima a riflettere sulla Pasqua e poi sulla gioia e la festa per la prima Comunione o per la Cresima di tanti nostri ragazzi. Prendiamoci un po' di tempo per fare alcune considerazioni. **L'uomo può "risorgere" raggiungere la gioia e la pienezza di vita solo se esce da sé per abbassarsi ed andare incontro a chi soffre.** Non ci sono tante altre cose da dire, John Stuart Mill, uno tra i fondatori del pensiero economico, racconta il paradosso della felicità in uno dei modi più efficaci: **"Penso siano felici solo coloro che hanno la mente fissa su qualche oggetto diverso dalla propria felicità; sulla felicità degli altri, sul miglioramento dell'umanità, anche su qualche arte o attività, perseguita non come mezzo, ma come fine ideale. Mirando così a qualcos'altro, trovano anche la propria felicità"**. Questo pensiero ci vuole spiegare che imparare il mestiere di vivere non è una cosa banale, è necessario avere l'umiltà di comprendere fino in fondo il paradosso sulla felicità, e poi, le regole della vita non le facciamo noi, e non possiamo nemmeno cambiarle. **Purtroppo, in realtà noi viviamo come se fossimo onnipotenti e i progressi tecnologici hanno accentuato questo**

**nuovo "potere". Ci manca l'umiltà.** Sulla terra, troppe persone vivono in condizioni decisamente sfavorevoli, dove regnano povertà, odio, avidità, guerre; pochissime dove poter ammirare la bellezza della natura, l'amore e la solidarietà. Dicevo che non possiamo cambiare le regole della vita, ma possiamo decidere di mostrare a chi soffre l'altra possibilità della vita, quella della felicità. Davanti si aprirà un orizzonte infinito di strade, molto spesso faticose, comunque non dimentichiamo che l'uomo è capace di grandi cose, pur di realizzare gli ideali più impensabili. Siamo capaci di guardare il grande sogno negli occhi di un bimbo senza spegnerlo; siamo capaci di costruire un legame solido tra una donna e un uomo da rimanere insieme tutta una vita; siamo capaci di invecchiare senza rimpianti verso il passato; siamo capaci di servire il prossimo pur avendo posti di comando; siamo capaci di riconoscere gli errori e cambiare vita; siamo capaci di progettare un mondo migliore nonostante i nostri disastri; siamo capaci di consolare chi è nell'affanno; siamo capaci di vincere la paura e di rialzarci da terra nonostante tutto. Chi ha fede, possiede anche una forza interiore particolare che lo aiuta a percorrere queste strade,

lungo le quali si troverà inevitabilmente anche con coloro che non hanno potuto o saputo cogliere questa opportunità. Allora insieme, credenti e non credenti, cercheremo di comprendere pienamente il paradosso della felicità.

Concludo invitandovi a leggere alcuni versi di Giovanni Bovio, vissuto nel 1800 e di cultura laicista. Pur avendo contenuti poco religiosi, il messaggio che esprimono è condivisibile da tutti e può essere utile per concretizzare la nostra ricerca.

## LA VERA PASQUA

di Giovanni Bovio

...Verrà un giorno in cui l'uomo non stenderà più la mano tremula davanti all'altro uomo, tutti avranno una casa ed una voce amica...  
QUEL GIORNO È PASQUA

Sul mare odo gemiti di gente ignota che va in terra ignota, e sul lido parole rotte di persone care che non si rivedranno...  
QUEL GIORNO NON È PASQUA

Verrà un giorno in cui il ferro non sarà Legge e l'oro non sarà Dio: sarà religione e nobiltà il lavoro.

Quel giorno, a qualunque ora, in qualunque ordine della settimana arrivi, santificatelo...  
È PASQUA SANTA

Sorgete dalle miniere, dalle caverne, dai tuguri; destinatevi al dominio della Terra; discostate la tracotanza dei flagellatori; alitate lo spirito sulla faccia ai timidi.

TALE È LA RESURREZIONE.....  
TALE È LA PASQUA



Per scrivere a Marco utilizzare il seguente indirizzo: [redazione@avapomestre.it](mailto:redazione@avapomestre.it)



# PAROLE DI CASA NOSTRA BRUSCAR

di Maristella Cerato

**BRUSCAR=POTARE  
TAGLIARE I RAMI DI ALBERI PER CONFERIRE  
UNA DETERMINATA FORMA ALLA PIANTA E  
REGOLARE LA PRODUZIONE DI FRUTTI.**

Bruscar probabilmente deriva dal latino *brusicare*, bruciare, seccare come sono secchi i rami delle piante da tagliare e le foglie ingiallite che appunto si dicono bruscate.

O dal latino *bruscum* che indicava i nodi che si formano sui rami, segni del passare delle stagioni.

Potare è un'arte raffinata che richiede capacità di riconoscere quali rami vanno eliminati per dare alla pianta nuova energia. **E forse non ci rendiamo conto che la potatura richiede anche un profondo amore per la vita e fiducia nel futuro, in quello che di meglio che ci daranno le nostre piante, nuovi fiori, nuovi frutti e nuove verdi foglie.**

Le piante sono ben radicate nella terra ma portano i loro rami verso il cielo, ci fanno guardare verso l'alto, così ci ricordano il valore della speranza, il fare oggi per costruire un tempo futuro buono per noi.

E dove ci può portare questa parola? Perché le parole sono potenti, ci portano dove vogliono come seguire l'intreccio dei rami di un albero.

Potare deriva dal latino *putare*, verbo che aveva anche il significato di decidere perché tagliando i rami inutili arriviamo, ramo dopo ramo, a decidere ovvero a tagliare via l'inutile e a stabilire, scegliere una posizione, un orientamento, un giudizio riguardo ad una situazione.

**Bruscar ci porta quindi a fare ordine e luce tra le piante del nostro giardino e della nostra anima.**

E tutto serve, anche i rami inutili, i ripensamenti, i rimpianti perché come dice il Poeta:

"Più de mi che dei fatti sicuro,/ mi non penso do volte un'azion,/ se d'un sbaglio me incorzo in futuro,/ poi ben darse che ancuo gò rason"(da Versi e poesie di Giacomo Noventa, poeta veneto)

**Anche il senso di solitudine che a volte ci travolge è come una tempesta silenziosa che spezza tutti i nostri rami secchi. E intanto spinge più in profondità le nostre radici vive, dentro il cuore della viva terra (K. Gibran).**



# È BELLO

di Antonino Romeo

Nelle mie passeggiate per Venezia mi capita di incontrare con una certa frequenza due donne, una anziana ed una giovane, in giro per calli e campielli. Si tengono per mano: sono una madre ed una figlia con handicap.

La madre le parla sorridendo e porta la figlia a fare la spesa nel supermercato, a fare compere nei negozi. La figlia dipende totalmente dalla madre, non potrebbe vivere senza il suo sostegno e ricambia i suoi sorrisi. Il loro incontro mi emoziona sempre: È BELLO vederle così complici e mi stupisce sempre la forza d'animo e la capacità dell'amore materno di voler considerare normale una situazione che normale non è.

**ABBIAMO FAME DI TENEREZZA di Alda Merini**

Abbiamo fame di tenerezza, in un mondo dove tutto abbonda siamo poveri di questo sentimento che è come una carezza per il nostro cuore abbiamo bisogno di questi piccoli gesti che ci fanno star bene, la tenerezza è un amore disinteressato e generoso, che non chiede nient'altro che essere compreso e apprezzato.

Attendiamo i vostri scritti per conoscere ciò che considerate BELLO. Con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possano essere pubblicati. Indirizzate i vostri scritti specificando la rubrica: **È BELLO** / per LETTERA ad AVAPO-Mestre viale Garibaldi n.56, 30174 Mestre / per EMAIL a redazione@avapomestre.it



# DONA IL TUO 5X1000 IN FAVORE DI AVAPO MESTRE C.F. 90028420272



## COME SOSTENERE AVAPO-MESTRE

- Donando il tuo cinque per mille
- Facendo una donazione direttamente presso la segreteria nella sede della nostra Associazione, a Mestre, in Viale Garibaldi 56
- Effettuando un Bonifico bancario su conto corrente intestato a AVAPO Mestre Onlus presso UNICREDIT, cod. IBAN: IT10G0200802003000105794106
- Effettuando un versamento su c/c postale n° 12966305
- Facendo una donazione on line sul sito [www.avapomestre.it](http://www.avapomestre.it) alla pagina Sostienici attraverso Paypal o la tua carta di credito.
- Ricordando A.V.A.P.O. Mestre nel proprio testamento
- Diventando volontario
- Partecipando alle nostre iniziative e manifestazioni
- Sul sito [www.ilmiodono.it/it](http://www.ilmiodono.it/it) digitando Avapo Mestre per sostenere un nostro progetto

**19.695** È il numero totale di **ORE DONATE DAI VOLONTARI** di AVAPO-Mestre nel **CORSO DEL 2021** corrispondenti all'attività lavorativa a tempo pieno di **13 PERSONE**.

### ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2021

**779**

PERSONE  
CHE HANNO  
USUFRUITO DI UNO  
O PIÙ SERVIZI

**82**

PRATICHE INPS  
ELABORATE

**4977**

CONSEGNA FARMACI,  
AUSILI SANITARI  
E COLLOQUI  
CON FAMILIARI

**1398**

ACCOMPAGNAMENTI  
DOMICILIO/OSPEDALE  
RIVOLTI A 108  
PERSONE

**1807**

SOSTEGNI  
PSICOLOGICI  
RIVOLTI A 362  
PERSONE

**151**

CONSULENZE  
NUTRIZIONALI

**15313**

INTERVENTI  
SANITARI E  
SOCIO-SANITARI

**362**

PAZIENTI ASSISTITI  
DAL SERVIZIO DI  
CURE PALLIATIVE  
DOMICILIARI

#### PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

#### EDITORE

AVAPO-Mestre ONLUS

#### STAMPA

Arti Grafiche Ruberti  
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

#### REALIZZAZIONE GRAFICA

Ilaria Foscarin

#### REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

#### COMITATO DI REDAZIONE:

Annamaria Dessi, Anna Paola Michieletto,  
Antonino Romeo, Barbara Balabani,  
Giusto Cavinato, Luciano Oselo,  
Luciano Rossi, Marco Bracco,  
Riccardo Da Lio, Stefania Bullo,  
Maristella Cerato, Lucia Finotello.

#### PUBBLICATO IL MESE DI MAGGIO 2022

Anno 18 - Periodico bimestrale di informazione  
e formazione dell'AVAPO. Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 -  
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.  
DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane  
Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

**Legge sulla tutela dei dati personali.** I dati personali dei lettori  
a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con  
la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196,  
in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento  
dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare  
i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a:  
Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre,  
Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

#### AVAPO MESTRE

TEL. 041 5350918

[www.avapomestre.it](http://www.avapomestre.it)

[info@avapomestre.it](mailto:info@avapomestre.it)

[redazione@avapomestre.it](mailto:redazione@avapomestre.it)